

Così si finiva per allora il palazzo di fuori, rimanendo ancora nell' interna parte oriental del cortile, quale era ne' tempi antichi; quando la notte dei 14 settembre 1483 accade il secondo incendio, la descrizione del quale veder si può negli Annali del Malipiero (par. II, pag. 675). Ivi è detto che per esso incendio arsero la cappella, le stanze e la sala dorata delle *do nape*: aversi da prima creduto ottimo consiglio quello di non ispendere più di 6,000 ducati per la sua riparazione, attese le ristrettezze de' tempi; poi statuito di nuovamente rifabbricarlo, in quella parte ancora antica. Il che si fece, chiamando per soprastante e proto al lavoro *Antonio Rizzo* (non Antonio Bregno, come dice il Sansovino, e come si ostinano altri recenti critici senza critica), il quale lavorò fino ai primi d' aprile del 1498, nel qual tempo, scoperto di frode, fuggì. Avea egli nel corso dei quindici anni in cui presiedette alla fabbrica dati i disegni del prospetto e della scalea dei giganti, monumenti insigni sotto ogni riguardo, e che soli meritavano una lunga illustrazione nell' opera nostra: nei quali inserì il Rizzo il nome e le armi de' due dogi Marco ed Agostino Barbarigo, l' ultimo de' quali moriva tre anni dopo la fuga del Rizzo; dal che inferire vogliamo aversi costrutta quasi tutta dal Rizzo prefato la parte di fabbrica portante quello stemma e quei nomi.

Mancato il Rizzo alla soprintendenza della fabbrica, pensavasi tosto a surrogarlo. E di fatti il dì 14 marzo 1495 chiamava *Pietro Lombardo* come soprastante alla fabbrica, secondo s' impara dal decreto di senato reso pubblico dal Cadorin. Egli, il *Lombardo*, stette dodici anni in questo carico, durante i quali coprì il tetto di piombo, pose ad oro i dipinti, lavorò nell' uffizio dell' avogaria e nella sala de' X. Nelle quali opere ed in altre ebbe a compagno *Giorgio Spavento*, che troviamo nominato nel 1499 siccome riparatore del soffitto della sala del C. M., come troviam nominato Bartolommeo Buono, che nel 1509 riparava la torricella di palazzo per ordine dei X.

Ma di tutte queste leggere e momentanee riparazioni non è qui luogo di occuparci. Ben giova riferire come ducando Leonardo